



Memoria sul disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 13 giugno 2023, n. 69, recante *“Disposizioni urgenti per l’attuazione di obblighi derivanti da atti dell’Unione europea e da procedure di infrazione e pre-infrazione pendenti nei confronti dello Stato italiano”* (AS 755)

Premessa

Gli ultimi dati messi a disposizione nel mese di marzo da parte del Mef di concerto con il Ministero degli Affari Europei denotano un aumento generalizzato della spesa dell’Italia per sanzioni collegate alle procedure di infrazione nei confronti delle normative comunitarie.

La CGIL esprime preoccupazione per la persistenza di criticità relative alla mancata chiusura delle otto procedure di infrazione in corso e delle procedure di pre-infrazione e richiede un’azione preventiva volta ad evitare procedure di infrazione relative alla incorretta o parziale trasposizione delle direttive europee di recente o futura approvazione e trasposizione in legislazione nazionale. Inoltre, chiediamo che siano messi a disposizione dati aggiornati relativamente alle scadenze temporali delle sanzioni pagate affinché si possa effettuare una analisi corrispondente alla realtà e priva di disallineamenti temporali nella gestione delle procedure.

L’aumento della spesa in sanzioni per infrazioni rischia di sottrarre importanti voci di bilancio ad altre partite di spesa, in particolare nell’ambito del sociale. Un maggiore coinvolgimento delle parti sociali nella trasposizione delle direttive europee potrebbe agevolare la riduzione della mancata o incorretta trasposizione delle normative in alcuni ambiti.

Il decreto-legge oggetto della presente audizione intende affrontare diverse questioni non più rimandabili per ridurre il contenzioso con l’Unione Europea, agevolando la chiusura di otto procedure di infrazione, otto di pre-infrazione, un caso di aiuto di stato adeguando l’ordinamento nazionale ad alcune disposizioni normative comunitarie. Riteniamo allo stesso modo non più rimandabile un intervento deciso e puntuale per affrontare tutti i rilievi posti dalla Commissione Europea nella procedura di infrazione 4231/2014 in tema di abuso di contratti di lavoro flessibili nei settori pubblici.

La nostra Organizzazione ha più volte denunciato la condizione di precarietà che vivono decine di migliaia di persone in tutto il mondo del lavoro pubblico: siamo intervenuti più volte sia con richieste di modifica legislativa, sia attraverso contenziosi volti al superamento del precariato.

Soprattutto nel settore dell’Istruzione, l’incidenza di rapporti a termine ha sempre visto il nostro Paese soggetto a richiami da parte degli organismi comunitari, ma finora insufficienti sono state le risposte finalizzate ad una risoluzione del problema.

Pubbliche Amministrazioni

Il sistema delle PA in generale, dopo anni di tagli lineari e il pluriennale blocco delle assunzioni, sta vivendo una crisi senza precedenti, che rischia di incidere pesantemente sullo stato di attuazione del PNRR e sul recupero dei ritardi maturati a causa della pandemia soprattutto nel settore della sanità. I diversi provvedimenti che si sono susseguiti nel corso degli ultimi anni, non da ultimo il decreto-legge n. 44/2023, come convertito dall’esame delle camere, non sono stati adeguati né nel velocizzare i processi assunzionali,

né nel recupero delle professionalità assenti, né nel superamento della condizione di precarietà in cui vive ancora una percentuale consistente di tutto il personale. Crediamo sia più che mai urgente affrontare il tema di un **reale** rafforzamento straordinario della capacità amministrativa di tutti gli Enti, attraverso un piano straordinario di assunzioni che preveda, ad esempio, stabilizzazioni del personale a tempo determinato in forza alla PA, l'autorizzazione ad effettuare gli scorrimenti delle graduatorie per tutte le amministrazioni compresa la rimozione del vincolo del 20% degli idonei rispetto ai posti banditi appena introdotto con il già citato decreto-legge n. 44/2023, nonché nuovi concorsi pubblici.

Sul tema specifico del precariato della pubblica amministrazione, si rammentano i seguenti dati del Conto Annuale 2021 - RGS/MEF:

- Per ogni 100 dipendenti pubblici a tempo indeterminato ve ne sono ben 15 con contratti flessibili di varia natura;
- Nella sanità nel 2020 e nel 2021 sono aumentate le unità di personale precario di un +58%, per un totale di 63.000 unità in forza al 2021 nel solo settore sanitario;
- Nella Pubblica Amministrazione, escluso il settore Istruzione e Ricerca, sono in forza 140.000 lavoratrici e lavoratori precari, senza considerare gli incarichi libero-professionali (tempo determinato, somministrazione, LSU/LPU, co.co.co).

Per queste ragioni, riteniamo necessario proporre un intervento correttivo del decreto-legge che preveda l'inserimento di una previsione specifica per permettere di effettuare tutte le stabilizzazioni di coloro che hanno maturato i requisiti secondo il d.lgs. 75/2017, prorogandone l'efficacia almeno al 31 dicembre 2026; riteniamo inoltre opportuno che venga inserita una previsione per autorizzare le amministrazioni pubbliche ad effettuare scorrimenti delle graduatorie già in vigore per effettuare le assunzioni di cui hanno bisogno per coprire le carenze evidenziate nei Piani Integrati di Attività e Organizzazione (PIAO) e che rimuova il vincolo già citato precedentemente relativo al numero degli idonei, nonché per la stabilizzazione in ruolo degli addetti all'ufficio per il processo della giustizia ordinaria e amministrativa.

La gravità della presenza di precariato è condivisa ed ancora più evidente nei settori dell'Istruzione. In merito alle previsioni per il personale docente, per la ricostruzione di carriera del personale della scuola e degli istituti di alta formazione artistica e musicale (AFAM), riteniamo opportuno evidenziare quanto segue.

Gli artt. 11, 14, e 15 intervengono su: "card docenti" e sul riconoscimento integrale degli anni pre-ruolo ai fini della ricostruzione di carriera del personale precario della scuola e degli Istituti di Alta formazione artistica e musicale (AFAM). Come dicevamo in apertura, si tratta di due argomenti che sono oggetto di contenzioso legale promosso da numerosi anni, nell'intento di mettere fine alla diversità di trattamento sul piano giuridico ed economico tra personale a tempo determinato e a tempo indeterminato. Tuttavia, le misure introdotte dalla norma che nasce per risolvere un contenzioso pluriennale e per superare le inique discriminazioni tra personale di ruolo e non di ruolo, così come ci impongono le direttive europee, rischia di introdurre ulteriori differenziazioni e penalizzazioni tra lavoratori e di aprire la strada ad un nuovo e diffuso contenzioso legale.

Estensione "Card docenti" ai precari con contratto di supplenza fino al 31 agosto

Il riconoscimento della "card docenti" - un beneficio di 500 euro utilizzabile per l'aggiornamento professionale e di cui ad oggi ne hanno potuto fruire solo i docenti con contratto a tempo indeterminato per esplicita previsione della legge 107/2015 - al personale insegnante assunto con contratto di supplenza annuale su posto vacante e disponibile (fino al 31 agosto) è solo un primo passo poiché da questa estensione

restano ancora inopinatamente esclusi circa **130.000 docenti** con contratto di supplenza fino al 30 giugno, il personale educativo, nonché tutto il personale Ata.

Riconoscimento integrale del servizio “pre-ruolo” ai fini della ricostruzione di carriera per docenti e Ata della scuola e degli AFAM

La norma in oggetto modifica il Testo Unico sulla scuola (Dlgs 297/94) che attualmente riconosce per intero i primi 4 anni di servizio e nella misura dei 2/3 la parte eccedente i primi 4 anni. In questo modo il legislatore tenta di porre fine ad un contenzioso diffuso che riguarda tutti i lavoratori della scuola e dell’Afam a cui non viene riconosciuto integralmente il servizio pre-ruolo, diversamente da quanto stabilito dal diritto comunitario che non ammette disparità di trattamento per il servizio prestato dal personale precario. La norma però mantiene elementi discriminatori e per molti versi è anche peggiorativa dell’attuale situazione. Innanzitutto, la novità si applica nel caso della scuola solo ai neo immessi in ruolo a partire dall’a.s. 2023/24, lasciando escluso tutto il personale precedentemente assunto e che sarà costretto a ricorrere ancora ai giudici. Inoltre, la norma introduce per i docenti una modifica peggiorativa circa la modalità di calcolo del servizio prestato, disponendo che vale solo quello effettivamente prestato e non più, come previsto dalla legge 124/99, che fa salva la validità dell’anno scolastico con 180 giorni o con servizio prestato ininterrottamente dal 1° febbraio fino al termine delle operazioni di scrutinio finale. Con questa modifica è reale e concreto il rischio che corrono gran parte dei docenti della scuola e dell’Afam di vedersi ridotti gli anni di pre-ruolo utili ai fini della carriera.

Docenti precari AFAM

Sempre al fine di prevenire l’apertura di ulteriori procedure di infrazione da parte della Commissione Europea, è necessario che venga urgentemente prevista una procedura straordinaria di stabilizzazione dei docenti precari Afam che maturino tre anni di servizio entro l’anno accademico 2022/23.

Vigili del fuoco

È noto che gli organici operativi del Corpo così come quelli del Ruolo Tecnico Professionale siano così carenti da rischiare di non garantire in molte aree del Paese il soccorso tecnico urgente e le attività amministrative alla cittadinanza, mettendo nel contempo a rischio la stessa sicurezza e la salute degli operatori.

La nostra vertenza sul potenziamento del Corpo va avanti da diversi anni: ci ha visti promotori di una proposta di assunzioni nei confronti di tutti i governi con la previsione di un reale potenziamento che porti la dotazione organica operativa a 40 mila unità e quella amministrativa a 5000 unità, soddisfacendo così le esigenze di soccorso tecnico urgente ai cittadini in un sistema integrato di Protezione Civile. Non è un caso che, a partire dal 2001, fu lo stesso Ministero dell’Interno a proporre un progetto denominato “Italia in 20 minuti” con l’obiettivo pienamente sostenuto e vivamente auspicato anche dalla stessa Amministrazione del Corpo nazionale, che istituì 120 nuovi distaccamenti, al fine di assicurare ad ogni “zona del Paese” di poter essere raggiunta dai Vigili del Fuoco in un tempo massimo di venti minuti. Questo progetto rimane ancora un’utopia e assume l’amaro sapore della propaganda da parte dei governi che si sono succeduti. Riteniamo quindi che gli art. 12 e 13, solo in parte rispondano alle prime necessità di potenziamento delle dotazioni organiche. Rimangono tuttavia tutte le criticità esistenti tali da non ritenerci soddisfatti per l’esigua quantità di assunzioni previste nel DL. Servirà quindi individuare la modalità attraverso cui reperire nuove risorse, prevedendo al contempo le assunzioni nei termini sopra indicati, 40.000 unità operative e 5.000 amministrative, attraverso nuovi concorsi indirizzati a soddisfare le esigenze del Corpo anche riguardo le figure professionali (in particolare autisti di terzo e quarto grado) necessarie a garantire la formazione delle squadre di soccorso ed elevare il livello di salute e sicurezza degli operatori.

Conclusione

Alla luce delle considerazioni espresse, si rende necessario intervenire affinché vengano favorite nuove assunzioni in tutti i settori pubblici, nonché vengano approvate norme che consentano il superamento del precariato., a differenza di quanto si sta realizzando in sede legislativa su molti settori.

Inoltre, al fine di evitare evidenti discriminazioni nonché la prosecuzione delle azioni legali da parte del personale escluso dal beneficio della “card docenti” e di quei docenti che si vedono peggiorare l’inquadramento economico al momento della conferma in ruolo, è necessario che il decreto venga specificamente modificato e corretto in sede di conversione in legge.